

rosati LANCIA  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Augura  
**Buone  
Feste**



## Truffatore latitante catturato a Torpignattara

Era ricercato da mesi per bancarotta fraudolenta, ricettazione e truffa aggravata. Otello Boccalini (nella foto), un pregiudicato romano di 63 anni, è stato catturato dai carabinieri di Frascati la notte della vigilia di Natale. L'uomo, sul quale pendeva un mandato di custodia cautelare, doveva scontare 12 anni di reclusione ed era riuscito a sfuggire alla giustizia trasferendosi dalla sua abitazione di Tor Bella Monaca in un appartamento di Torpignattara. I militari, che erano riusciti a localizzare la sua nuova abitazione, si sono appostati circondando completamente la zona. Boccalini stava aprendo la porta di casa quando i carabinieri lo hanno sorpreso alle spalle. L'uomo si è fatto ammanettare senza opporre resistenza, è stato trasferito in carcere dove ha trascorso il Natale.

## Il Pontefice da ieri in ferie a Castelgandolfo

Vaticano, il papa si è affacciato a mezzogiorno in punto dalla finestra del suo studio privato da dove ha rivolto ai fedeli raccolti in piazza San Pietro l'augurio di buone feste auspicando che essi potessero trascorrere «questi giorni di riposo nella serenità delle famiglie». Il giorno di San Silvestro, dopo essere rientrato in Vaticano dalla residenza di Castelgandolfo, Giovanni Paolo II si recherà alla chiesa del Gesù per la tradizionale celebrazione del «Te Deum».

## Quartiere africano in vetrina i disegni dei bambini

hanno realizzato dei disegni sul tema della pace nel mondo che ora sono stati esposti dai commercianti di via Lago Tana, via Santa Maria Goretti e via Gadames. I disegni degli alunni possono essere acquistati e il ricavato sarà devoluto in beneficenza. L'iniziativa si concluderà il 6 gennaio nella sala della parrocchia di Santa Maria Goretti, in via Tripolitana, con una festa spettacolo alla quale è prevista la partecipazione di prestigiosi e musicisti.

## Sulcida con il fucile da caccia del marito

La notte, si è alzata dal letto senza farsi sentire. Ha preso il fucile da caccia ed è uscita sul terrazzo. Alle 3.50 nel palazzo di Tor Sapienza dove la donna, che da tempo soffre di crisi depressive, abitava con il marito e il figlioletto di 3 anni si è sentito un colpo secco che ha svegliato i vicini. Il marito della donna che stava dormendo ha udito i gemiti della moglie morente che provenivano dal terrazzo. È corso fuori ed ha cercato di aiutarla ad alzarsi. Una rosa di pallini l'aveva colpita in pieno petto ma per un istante si è ripresa e ha cercato di divincolarsi dal marito che la teneva tra le braccia per lanciarsi dal parapetto del terrazzo. L'uomo dopo averla portata in casa l'ha distesa su un divano e ha chiamato un'ambulanza che ha trasportato Antonella Travagli in ospedale, ma le sue condizioni erano gravissime e non è stato possibile salvarla.

## Somali all'hotel «World» senza luce e riscaldamento

Un Natale al freddo, senza luce e viveri per i 200 somali che alloggiavano all'hotel World di via Cileto, a Monte Sacro. Da quando il Comune e la Regione hanno tagliato i fondi per l'assistenza alloggiativa agli immigrati, quasi tutti i rifugiati politici, i proprietari dell'albergo hanno tolto la luce e il riscaldamento nelle stanze e così, da oltre due mesi, le condizioni gli precarie dei 200 somali, in gran parte donne e bambini, si sono fatte particolarmente dure. «Non capiamo perché», ha protestato ieri Hassan, un portavoce dei somali alloggiati nell'albergo - nonostante la legge Martelli e la nostra particolare condizione di rifugiati politici, le autorità comunali continuano a disinteressarsi completamente della nostra situazione». Gli immigrati, neanche in questi giorni di festa, sono stati informati di quale sarà il loro futuro e denunciano il silenzio totale del Comune e della Regione oltre alla completa mancanza di informazioni da parte del proprietario dell'albergo sui motivi dei tagli della luce e del riscaldamento.

CARLO FIORINI

## Vertice sugli immigrati



Gli amministratori capitolini prendono altri tre mesi per evacuare la Pantanella. Il presidente del Consiglio chiede impegni precisi e critica la perdita di tempo

Immigrati della Pantanella nella mensa di via Dandolo. A sinistra, don Di Liegro. In basso, il pranzo di Natale a S.M. in Trastevere



# Andreotti «sgrida» il Comune

## Don Di Liegro «Finora solo promesse Servono fatti»

«Sono fiducioso dell'impegno che ha assunto il presidente del consiglio, ho visto un Andreotti pensoso, preoccupato e deciso. Monsignore Di Liegro commenta positivamente il vertice di ieri mattina, non riparamando però le critiche all'amministrazione.

Allora tra tre mesi la Pantanella sarà chiusa?

È da luglio che promettono senza fare nulla. Dunque questa scadenza non va presa in senso «eterale». Comunque gli amministratori oggi dinanzi al presidente del consiglio si sono resi conto che bisogna programmare in modo serio. Invece fino ad ora hanno creduto che il loro comportamento era innocuo, che si poteva promettere senza mantenere. Ma se per il passato sono stati «perdonati», per il futuro le loro inadempienze saranno «impegnabili». Chi sbaglierà, chi continuerà ad essere responsabile di una vera e propria omissione di soccorso, dovrà renderne conto.

Quali sono le soluzioni possibili?

Non bisogna escludere l'ipotesi di costruire villaggi con strutture prefabbricate in aree sufficientemente spaziose. Il problema è proprio questo: non siamo stati capaci di trovare spazi adeguati per i nomadi, si troveranno per gli immigrati? Si tratterà comunque di strutture di prima accoglienza. Il problema casa invece si porrà in un secondo momento. Su questo fronte dobbiamo organizzare forme d'intervento per tutti i cittadini bisognosi che non devono sentirsi abbandonati o «privati» dagli interventi a favore degli immigrati.

Qual è il problema di fondo? Perché manca la volontà politica di risolvere il problema immigrazione?

La nostra classe politica non ha un atteggiamento multirazziale, condivide la stessa «monografica» attenzione ai problemi che ha la gente in generale. Non c'è una cultura internazionale, non c'è la sensazione che i popoli sono interdipendenti. Di qui la paura di fare interventi «impopolari». Noi però non dobbiamo demordere, dobbiamo coinvolgere tutte le forze sensibili per alimentare un atteggiamento culturale diverso, fondato sulla solidarietà verso il sud del mondo che per primi abbiamo sfruttato. Siamo responsabili di quest'opera di sensibilizzazione verso la classe politica, tanto più che abbiamo a due passi dal parlamento.

Per quanti aspettano i permessi di soggiorno ci sono novità?

C'è un impegno del questore a risolvere le situazioni in sospeso. Sono circa 150 le persone che attendono, c'è chi ha carti pendenti con la giustizia, chi ha presentato una documentazione incompleta. Comunque in breve tempo verrà deciso chi rimarrà in Italia e chi dovrà tornare indietro. È necessario decidere e in fretta. □D.V.



Brindisi sul marciapiede gelato tra i cartoni. Lasagne e polpettone in chiesa davanti all'altare. A rendere meno freddo e triste il Natale per centinaia di poveri e barboni ci hanno pensato i ragazzi della comunità di Sant'Egidio. Il Natale nei luoghi dell'emarginazione si è festeggiato così. E nel «palazzo simbolo» di chi è stato lasciato all'angolo della città opulenta, l'ex pastificio della Pantanella sulla via Castilina, a fare gli auguri di buon Natale, il 25 mattina, si è presentato Franco Carraro. Il sindaco, che con l'aiuto della sua

Un summit sull'immigrazione tra Andreotti e gli amministratori capitolini. Un presidente del consiglio preoccupato e deciso ha ascoltato i tanti aspetti drammatici dell'immigrazione in città, la situazione della Pantanella, e degli albeghi che ospitano i rifugiati, criticando i ritardi. Poi ha chiesto impegni precisi. Il campidoglio ha fatto l'ennesima «promessa»: «Tra tre mesi sgomberiamo la Pantanella».

### DELIA VACCARELLO

Tirata di orecchie di Andreotti sulla Pantanella. Il presidente del consiglio ha incontrato ieri mattina, nel suo studio personale, insieme al vicepresidente Claudio Martelli, il sindaco, il questore, il Prefetto, l'assessore ai servizi sociali e don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas. Il vertice, convocato due giorni dopo l'incontro tra una delegazione della Pantanella e lo stesso Andreotti, ha avuto il sapore di un'improvvisa per gli amministratori locali che fino ad oggi hanno regalato agli immigrati soltanto promesse. «Un richiamo alle responsabilità eluse per il passato e a quelle da prendere per il futuro» - ha commentato monsignor Di Liegro - Un evento importante. Sono fiducioso

nel confronti degli impegni presi da Andreotti. Più di due ore, durante le quali si è parlato della programmazione dei flussi migratori per i prossimi anni, del problema dei permessi di soggiorno per quanti alla Pantanella sono rinchiusi o hanno conti in sospeso con la giustizia, delle soluzioni rapide per svuotare l'ex-pastificio. Dinanzi al presidente del consiglio è stato formulato l'ennesimo impegno: «L'ex-pastificio verrà svuotato entro tre mesi. Dove andranno i 2.500 extracomunitari? «Abbiamo tre strutture pronte» - ha detto Azzaro - La soluzione possibile è creare insediamenti oltre il raccordo anulare». Una proposta che ha lasciato scontenti molti im-

migrati: «Trasferirci fuori città significa organizzare una deportazione», hanno dichiarato. Un'ipotesi, la «deportazione», che ha dato il «la» all'intervento caloroso di don Di Liegro. «Intorno alla Pantanella gravitano 5.000 persone - ha detto il presidente della Caritas - Non basta promettere i traslocchi, non farli, e poi invitare gli immigrati ad occupare di notte le scuole vuote. Il problema va risolto seriamente. Le condizioni «da inferno dell'ex-pastificio, lo scandalo dei gestori degli alberghi che furtano l'arrivo dei miliardi dal governo hanno accolto in massa i rifugiati alloggiandoli in condizioni impossibili. Tra le soluzioni prospettate la creazione di insediamenti prefabbricati con strutture di prima e seconda accoglienza. «Aree che non devono diventare ghetti», ha detto il portavoce della presidenza del consiglio, «ma strutture buone, dichiarando che alcune zone sono già state individuate». Andreotti ha ascoltato, attento. Il commento? «È quello inevitabile - riferisce Di Liegro - Fino ad ora sono stati fatti dei tentativi «sportivi» per risolvere un problema che è

stato molto sottovalutato». Un presidente del consiglio pensoso, preoccupato e deciso ha ascoltato proposte e promesse, invitando a rimanere più a lungo quanti avevano fretta di concludere per andarsene. Cosa avverrà tra tre mesi se l'amministrazione continuerà ad essere inadempiente? Gli immigrati sono andati dal Papa, sono stati oggetto dell'incontro di ieri mattina indetto dal presidente del Consiglio sulla scia dei problemi sollevati nei giorni precedenti. A chi dovranno rivolgersi per vedere riconosciuti i propri diritti?

I primi effetti del vertice si registreranno sul fronte dei permessi di soggiorno. Il questore si è impegnato ad esaminare con attenzione i permessi per risolvere tutte i «casi» rimasti in sospeso. Per l'ex-pastificio sono attesi interventi a breve termine che rendano più sopportabili le condizioni di vita dei 2.500 ospiti, in attesa del trasferimento. Per adesso il degrado non può che alimentare il clima di violenza. L'altra notte tre stranieri sono rimasti feriti in tre risse scoppiate nell'ex-pastificio.

## Brindisi sul marciapiede e pranzo a Trastevere per i poveri

l'uomo si tira su, appoggiandosi con la schiena a una colonna e tira fuori da una tasca del pastrano incartape-corrto un mozzicone di sigaretta, chiede del fuoco per accendere e accetta volentieri, in silenzio, una fetta di panettone e lo spumante versato in un bicchiere di carta. «Francis, domani ricordati di venire a pranzo, a Santa Maria in Trastevere. Ti ricordi dov'è?». I ragazzi della comunità di Sant'Egidio ormai conoscono uno per uno gli angoli precisi da barboni ed emarginati per passare la notte. Conoscono le loro ab-

itudini e sanno che è gente di poche parole. Francis, sorride, accetta panettone e spumante, beve in silenzio e finisce il suo mozzicone di sigaretta. I ragazzi di Sant'Egidio proseguono il loro viaggio, divisi in quattro gruppi. Terminato il giro intorno alla stazione Termini toccano tutte le altre zone dove il popolo dei cartoni trova rifugio. Stazione Tiburtina, colle Oppio, Colosseo e San Pietro. A tutti una fetta di panettone e lo spumante insieme all'invito per il pranzo natalizio del giorno dopo. È il 25 mattina, dalle 11, inizia il pellegrinaggio a

## Muore di overdose un ragazzo a porta Maggiore

Gli agenti della volante lo hanno trovato riverso sul suo letto. Una siringa appena usata tra le lenzuola, un'altra poco distante. Fabrizio Bellini, un giovane di 32 anni, ieri mattina è stato trovato morto nella sua abitazione di via Antonio Tempesta, al civico 49, nei pressi di Porta Maggiore. Ad avvertire la polizia, qualche minuto dopo le 8, attraverso una telefonata anonima al 113, è stata una persona che probabilmente era nell'abitazione del giovane quando la dose mortale ha fatto il suo effetto. «Presto, venite in via Tempesta, 49. C'è una persona che sta male», ha detto una voce maschile concitata al centralino della polizia operativa della polizia. Poche parole prima di interrompere la comunicazione. Quando l'equipaggio della «volante» è arrivato sul posto ha trovato la porta di casa di Bellini chiusa. Gli agenti hanno suonato più volte e poi hanno deciso di forzare la serratura. Il giovane era sdraiato sul suo letto. Era vestito. Probabilmente chi ha passato la notte con lui lo ha cercato tentando di rianimarlo quando gli effetti dell'overdose hanno cominciato ad assalire Fabrizio. Il medico legale, giunto poco dopo nell'appartamento, non ha potuto far altro che constatare il decesso, quasi certamente dovuto alla dose di eroina che il giovane si era iniettato in compagnia di altri tossicodipendenti che erano con lui.

## Nella città deserta un Natale di furti

Monte Amiata e Terminillo presi d'assalto per le feste. Solo turisti per le strade a sfidare l'ondata di maltempo e tanti «topi d'appartamento»

### RACHELE GONNELLI

Città deserta per Natale, a misura di ladro. Quest'anno i furti negli appartamenti lasciati vuoti per le feste hanno battuto ogni record, più di 15 denunce solo in poche ore la sera di Natale. Altre segnalazioni ancora presso i carabinieri che aspettano oggi per un «bilancio» più completo. Molti romani infatti hanno approfittato della neve, che ha coperto le località scialistiche della provincia come non succedeva da almeno tre anni, e sono partiti. Monte Amiata e Terminillo



Piazza Venezia deserta il giorno di Natale

man bassa dell'argenteria che non si sono neppure accorti dell'arrivo del padrone di casa. Chi è rimasto a Roma, per lo più ha passato il Natale in casa. La temperatura si è alzata, ma la pioggia insistente proprio non invitava alla consueta passeggiatina pomeridiana, buona a smaltire l'abbuffata. Così le vie del centro sono rimaste popolate di turisti, soprattutto giapponesi, avvolti negli impermeabili di plastica colorata, come tante palline trasparenti. Oltre ai monumenti e alle piazze, a migliaia i turisti natalizi hanno visitato il grande presepe storico di piazza San Pietro e quello più piccolo di San Giovanni. Poco successo invece, sempre a causa del maltempo, per i presepi viventi di Corchiano, in provincia di Viterbo, di Greccio, nel reatino. Ad Anagni ne è stato allestito uno con oltre duecento statue sparse tra cascate e montagnole su 5 mi-